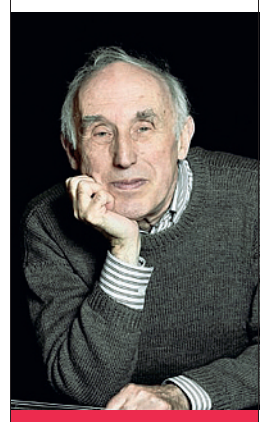
La storia è piena di esempi di maestri e allievi che compongono sodalizi artistici inattesi e sorprendenti o di coppie che si formano all'ombra di grandi compositori e partiture. Soprattutto nelle arti figurative e nella musica dove tra generazioni lontane può prodursi una «chimica» molto speciale che annulla quello che gli anglosassoni definiscono *age gap*. Un celebre pianista partenopeo e un affermato violinista milanese, nati a mezzo secolo di distanza, dimostrano che cosa può succedere se c'è di mezzo il pentagramma. Noi li abbiamo interpellati ed ecco che cosa ci hanno raccontato...

DUE ETÀ IN SCENA

BRUNO CANINO, 82 ANNI E ALESSIO BIDOLI, 32, SUONANO INSIEME. CONTA IL DIVARIO ANAGRAFICO?



Bruno Canino, nato a Napoli il 30 dicembre 1935, è pianista, clavicembalista e compositore. Nel 1956 e nel 1958, ha vinto il celebre concorso pianistico Busoni

Alessio Bidoli, nato a Milano il 18 agosto 1986, violinista, si è perfezionato tra Losanna, Salisburgo e Siena. È docente a Bari e suona, tra gli altri, un violino del nonno, Dante Regazzoni

di **Gian Luca Bauzano**

Li intitola *Péchés de vieillesse*, e li considera le sue «semplici debolezze senili». Ma quando Gioachino Rossini compone i 150 brani, poi raccolti in quel nulla rappresentato dai "soli" 14 volumi di *Peccati* musicali (suddivisi tra composizioni pianistiche, strumentali e vocali), in realtà sta vivendo una seconda giovinezza, all'alba dei 65 anni. Lasciata l'Italia si è trasferito a Parigi e rifugiato nel dorato *buen retiro* di Passy, venerato e accudito da Olympe Pélissier, la seconda moglie; in quei suoi *Péchés* senili è come se avesse trasferito tutti gli elementi di un ritrovato e rinnovato spirito giovanile, poi tradotto nelle note del pentagramma: dal capriccio fanciullesco e adolescenziale alla presa in giro; lo sconforto passeggero che a volte attraversa la prima età. Il tutto poi mixato con l'introspezione della maturità acquisita, e con pennellate malinconiche derivate dalla depressione che lo affligge a fasi alterne. Certo, con Rossini si è di fronte a un genio della musica, è noto, quindi da solo è in grado di far convivere generazioni lontane, il fanciullino e l'uomo maturo, farli dialogare tra e dalle righe del pentagramma. Ma questo dialogo generazionale può accadere anche realmente, sul palcoscenico, quando un pianista e un violinista, anagraficamente lontanissimi, suonano assieme, in perfetta sintonia, cancellando i presunti limiti dati dalle rispettive carte di identità.

Come nel caso del partenopeo Bruno Canino, 82 anni, due volte, nel 1956 e nel 1958, tra i vincitori del celebre concorso pianistico Ferruccio Busoni e il milanese Alessio Bidoli, 32 anni, archetto diplomatosi al Conservatorio di Milano e poi perfezionatosi tra Losanna, Salisburgo e Siena. A sentirli suonare assieme l'età non ha importanza. La differenza non si percepisce. Non è la prima volta che si "confrontano" live sul palcoscenico. E lo hanno fatto pure in studio: l'ultima loro fatica, per Warner Music, l'incisione di un bouquet di *Sonate*, va da sé per violino e pianoforte, firmate dall'illustre francese Camille Saint-Saens. Tra queste anche un *effroyable*, ovvero uno spaventoso (come lo definisce lo stesso compositore), *Péché de jeunesse*, una *Sonata* composta a 7 anni. Ecco si chiude il cerchio: peccati giovanili e senili, va da sé musicali in questo caso, convivono e cancellano le coordinate temporali. «Ci dividono quasi tre generazioni, ma sono solo anagrafiche. Quando

Divisi da quasi tre generazioni, suonando non lo avvertiamo (B. Canino)

La scienza ora lo conferma: il profumo di lavanda fa bene

Ricerca giapponese

Tanto amato dalle nonne, che lo utilizzavano in sacchettini che profumavano i cassetti, il profumo della lavanda ha davvero un potere rilassante come si pensa. La conferma arriva dallo studio condotto in Giappone, dalla Kagoshima Universit, e pubblicato sulla rivista *Frontiers in Behavioral Neuroscience*. La ricerca mostra per la prima volta che un composto della lavanda vaporizzato, il linalolo, deve essere annusato — non assorbito nei polmoni — per esercitare i suoi effetti calmanti, che potrebbero essere utilizzati per alleviare lo stress preoperatorio e i disturbi d'ansia.

I ricercatori hanno preso in esame dei topi per vedere se fosse proprio il profumo di linalolo, con la stimolazione di neuroni olfattivi (sensibili agli odori) nel naso, a innescare il rilassamento.

«Abbiamo osservato il comportamento di alcuni animali esposti ai vapori di linalolo, per determinarne gli effetti ansiolitici: la scoperta è stata che l'odore di linalolo ha un effetto anti-ansia nei topi» spiega Hideki Kashiwadani, co-autore dello studio. Mentre nessun effetto è stato osservato nei topi privati di neuroni olfattivi, cosa che indica che il rilassamento è stato attivato da segnali olfattivi emessi dall'odore di questo composto.

«Questi risultati — conclude Kashiwadani — ci avvicinano all'utilizzo clinico del linalolo per alleviare l'ansia: in chirurgia, ad esempio, dove il pretrattamento con ansiolitici può alleviare lo stress preoperatorio. Il linalolo vaporizzato potrebbe anche fornire un'alternativa sicura per coloro che hanno difficoltà con la somministrazione orale o con una supposta di ansiolitici, come neonati o anziani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trent'anni fa

La canzone e l'album cult di Caballé & Mercury

Freddy Mercury aveva 41 anni, Montserrat Caballé, 54 anni, quando alla fine del 1987 i due grandi artisti decisero di esibirsi insieme. Un duo inedito e sorprendente non solo per la differenza d'età, ma anche per la provenienza diversa di entrambe: lui re del pop, lei regina della lirica (morta il 6 ottobre scorso). Il duo era nato per registrare una canzone — intitolata *Barcelona* — canzone che poi avrebbe venduto un milione di copie e avrebbe dato vita a un album con lo stesso titolo. Visto il successo nel 1992 *Barcelona* è stata scelta in seguito come inno delle Olimpiadi spagnole ed è divenuta una canzone cult anche per le generazioni successive.
Intanto, sempre i Queen — che con la loro musica e il loro straordinario *frontman* hanno mandato in frantumi ogni stereotipo e convenzione — il 29 novembre arrivano nelle sale cinematografiche italiane con *Bohemian Rhapsody*, il film che racconta l'ascesa della band attraverso le loro canzoni e i loro suoni rivoluzionari. Trionfante e memorabile la *reunion* del gruppo alla vigilia del Live Aid nel 1985, dove Freddie Mercury è chiamato ad affrontare la malattia che lo porterà alla morte nel 1991 e a guidare i compagni in una delle più grandi performance mai viste prima su un palco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLOZOO/ANDREA RIVOLA

siamo sul palcoscenico non lo avvertiamo», dice senza esitazioni Bruno Canino. «Dislivelli? Scherziamo? Nessuna senilità, anzi uno spumeggiante dinamismo contraddistingue il suo approccio all'interpretazione — fa da contraltare Bidoli, parlando del partner artistico —. Quando si suona assieme sul palco regna la musica. Decadono le barriere anagrafiche. Nessuno di quei rapporti stereotipati, immaginabili tra maestro e allievo, docente e discendete». Quindi non c'è nessuno scambio reciproco tra esperienze acquisite negli anni, anzi nei decenni? «La mia regola piuttosto è disimparare l'imparato», prosegue Bidoli. A dire? «Creare una sintonia ex novo, senza dislivello alcuno», precisa. Rincalza Canino. «Presumere un ruolo di superiorità legato alla mia età anagrafica, piuttosto che ai mie decenni di attività? Assolutamente, no».

Ma insomma, il rapporto tra maestro e discepolo, tra Pigmalione e la sua creatura, in arte proprio non esiste più? O forse non è mai esistito, vien da pensare? «Un certo approccio devozionale all'insegnante, il considerarlo infallibile, sono atteggiamenti legati del passato. Oggi un allievo non può e non deve più essere né un automa da comandare, né una vittima. Al contrario. Bisogna comprenderne sia i limiti sia le qualità. Dopodiché dare esempi. Mai compiacersi di sentenziare, avvilire, distruggere», spiega il pianista,anche direttore, dal 1999 al 2002, della sezione musica della Biennale di Venezia.

Oggi un allievo non può e non deve più essere né un automa, né una vittima

Quella che gli anglosassoni definiscono *age gap*, la differenza d'età tra maestro e allievo si rivela avere quindi dinamiche nuove, o meglio non scontate. Bidoli, dal canto proprio, ha anche avuto il vantaggio di essere un nipote d'arte: dal nonno, il celebre liutaio Dante Regazzoni ha ereditato «l'approccio più cristallino immaginabile alla musica». E altrettanto senza preconcetti si pone come docente, quando insegna al Conservatorio di Bari. «Ho imparato e continuo a imparare dai miei allievi. Anche da quelli meno brillanti. Fondamentale creare un rapporto costruttivo. Ho adottato quella che definisco la tecnica dello specchio capovolto. Così da vedere riflessi anche i miei eventuali limiti. Alla fine così ha luogo uno scambio reciproco».

Ma l'*age gap* può anche creare sintonie differenti da quelle on stage di questo duo pianoforte e violino. Come nel caso del pianista croato Ivo Pogorelic: dopo soli tre anni di lezioni, 21 enne sposa la sua maestra, la concertista Aliza Kezeradze di vent'anni più anziana; sodalizio artistico e affettivo che li vedrà legati fino al 1996, anno della scomparsa della Kezeradze. Involontaria e più felice *par condicio* vede sbocciare l'amore anche tra un maestro dell'archetto e una sua allieva. Si tratta di Salvatore Accardo e della sua ex allieva, Laura Gorna. A 56 anni (oggi di anni Accardo ne ha 77), sboccia l'amore con l'allora ventenne violinista, formatasi al suo fianco durante i corsi all'Accademia Stauffer di Cremona. Non solo. A 67 anni, nel 2008 il violinista diventa padre per la prima volta: le gemelline Ines e Irene. Questi esempi del presente. E in passato? La differenza d'età tra maestro e allievo, Pigmalione e sua creatura, non è stata di ostacolo, ma si è però trasformata in una bomba a orologeria. Come tra Jung e Sabina Spielrein. Da giovane paziente (a 18 anni) di Gustav Jung (30enne) ne diventa allieva e amante: ma grazie a questo maestro e a un percorso di auto-guarigione diventa medico psichiatra e musicologa, entrando in contatto con Freud: nel 2011 Cronenberg lo racconta nel film *A Dangerous Method*. Che dire poi di Sergej Djagilev *deus ex machina* dei *Ballets Russes*? Rese un mito il ballerino Vaslav Nijinsky: vi si legò sentimentalmente quando il danzatore aveva 19 anni e Djagilev 37: uniti fino alla rottura perché Nijinsky si sposò. Ma per l'epoca i divari generazionali erano enormi. In entrambi i casi però la potenza del rapporto di condivisione di arte e cultura fu proficuo. Forse erano riusciti, con sacrificio, come afferma Bidoli «a maturare non solo artisticamente, ma anche nella vita». Ottenendo un dialogo senza differenze di età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seguo una regola: creare una sintonia ex novo, senza dislivelli
(A. Bidoli)